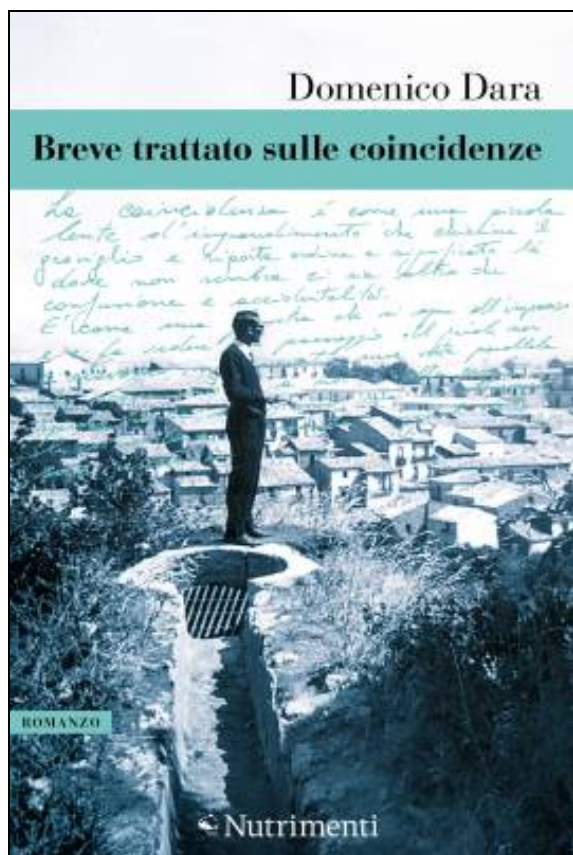


“Breve trattato sulle coincidenze” di Domenico Dara

Autore: [Mirko Tondi](#)

Ven, 01/08/2014 - 11:30



Il mattatore di *Breve trattato sulle coincidenze* (*Nutrimenti*, 2014) scritto da **Domenico Dara** (che con questo libro è arrivato finalista al prestigioso **Premio Calvino**) è il postino di Girifalco, paesello calabrese nella comunità montana attorno a Catanzaro.

I fatti si svolgono alla fine degli anni Sessanta, precisamente nel **1969**, e spicca il contesto rurale dei piccoli centri, mentre una spedizione statunitense sta per **approdare sulla lontanissima luna**. Il talento del postino è chiaro fin dalla sua infanzia: riuscire a riprodurre la scrittura degli altri, tale e quale, proprio quella, **un piccolo falsario** che si abitua già da piccolo a sostituire la propria esistenza con quella altrui. Perché, nonostante le premesse, la vita che aspetta il postino non è una vita da invidiare, anzi un susseguirsi di rinunce e occasioni mancate: vorrebbe aver amato ma non l'ha fatto fino in fondo, vorrebbe aver conosciuto il padre ma non l'ha mai incontrato, vorrebbe lasciare tutto e andare in Patagonia ma è ancora lì.

Da adulto il postino vive con la zia ed è un uomo solitario, **un'anima ambivalente che lo fa essere un sognatore attratto dalle nuvole e al tempo stesso uno con l'idea ossessiva della morte**; lo salva solo la passione per le lettere d'amore («Le lettere d'amore che fanno diventare tutti poeti e che non fanno dormire, le lettere d'amore magiche che

ripetono le stesse cose ma sempre con parole diverse»): le apre, le legge, le ricopia con scrupolo maniacale, prima solo alcune e poi tutte («ben presto venne affetto dal morbo della totalità che finisce per infermare ogni collezionista»), qualche volta si ritrova persino a rispondere imitando la scrittura del mittente, **fino a interferire col destino e a modificare il corso degli eventi** («Egli poteva inserirsi nelle vicende della gente e talvolta cambiarle, e forse in questo cambiamento stava la ragione del suo esistere, nel tessere trame di vita usando frammenti di esistenze altrui»). Intercetta due lettere in particolare, quelle che poi saranno combustibile principale della storia: una reca parole d'amore con la sua stessa scrittura (è solo una delle tante coincidenze che si presentano sulla sua strada), l'altra nasconde certi affari sporchi che dovevano rimanere sepolti; da una parte comincia la sua personale indagine alla ricerca dell'autore, dall'altra si compie la scoperta che il Comune ha intenzione di costruire una discarica a Girifalco.

[I servizi di Sul Romanzo Agenzia Letteraria: [Editoriali](#), [Web](#) ed [Eventi](#).

Seguiteci su [Facebook](#), [Twitter](#), [Google+](#), [Issuu](#) e [Pinterest](#)

Lo sfondo alle vicende è quello tipico dell'Italia di quegli anni: il boom economico distante dalla realtà dei paesini e l'immigrazione verso la Svizzera, verso qualche miniera in Europa o verso il Sudamerica, la politica nei manifesti comunisti o della Democrazia Cristiana, le vecchie comari affacciate ai balconi, tra panni stesi, ricami e pettegolezzi. **Di grande impatto l'inizio, soprattutto per la potenza visiva nel farci immaginare i personaggi, che l'autore fa sfilare su un carosello variopinto e sempre in movimento:** il rude Colajizzu che picchia il suo asino, Giovannuzzu sulla sedia a rotelle che guarda accadere le vite degli altri (a proposito:



Dara cita anche *La finestra sul cortile*, Carruba l'attacchino con lo stuzzicadenti in bocca, Carmela che stende i panni senza mutande e il postino che spia da là sotto, Rocco tornato dall'**America** che intarsia il legno, e poi più avanti ci sono poeti, tipografi, un tizio che si finge bello come Marcello Mastroianni, amanti, identità nascoste, scandali e tradimenti, sogni e segreti.

Il libro d'esordio di Domenico Dara è soprattutto un concentrato di odori e sapori, le soppressate appese e i formaggi in tavola, patàti e pìpi frijùti, il caffè corretto alla sambuca, **ma anche suoni, come la tarantella dell'amore infelice**. Merita una segnalazione pure la gestione del vocabolario, tra parole dialettali (con i loro immancabili accenti sulle vocali) e altre desuete, parole immerse in una narrazione seducente, da vero affabulatore. Sì, annotatevi questo titolo, *Breve trattato sulle coincidenze*, e poi ditemi se anche voi non la pensate così.